

## Il Santo Segreto

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Emanuele Cervone**

**IL SANTO SEGRETO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Emanuele Cervone**  
Tutti i diritti riservati

*“A mio nipote Emanuele,  
mia prima stella nascente;  
a suo fratello Matteo;  
ai miei due gioielli  
Angelo e Luca.”*  
Papà

*“A tutti con amore.”*  
Emanuele



**A Emanuelino**

*accostato alla Sacra mensa,  
fratello Dio mi chiama  
e ti affido la lucerna che  
illuminò la strada dei  
cristiani e altri due resti  
di umili segreti donati  
dal celeste Padre per mani  
di fedeli; che ti saranno  
dati per mio volere da padre  
Cristoforo e da padre Fortunato  
per illuminare il cammino  
dei poveri di fede nella terra  
baciata da Gesù...*

20-03-'68

**P. Pio da Pietrelcina**



## Prologo

Era un giorno particolare, il giorno in cui gli uomini hanno riesumato il corpo del Santo e hanno mostrato i suoi resti terreni per poi rimetterli in un'altra tomba che hanno adornato con fogli di oro. Lui ha predicato e predicherà per sempre amore, pace, rispetto per i più deboli, per i poveri. Il Santo è vissuto abbracciato alla Croce della sofferenza, ha digiunato, si è flagellato, ha avuto le stigmate di Cristo, ha fatto costruire una casa per i sofferenti per dare loro l'assistenza che non possono avere, ha dato a tutti uno scopo per la vita dimostrando che non occorre essere ricchi per viverla bene. Lui era, è e sarà un Santo che ha scelto di vivere la povertà più assoluta; ma l'uomo ha preferito coprire il suo volto con una maschera e ha mosso le sue ossa per metterle in un'altra tomba... che ha adornato con fogli d'oro.

\*\*\*

È l'alba di un giorno di vento. Le nuvole si incrociano, si accavallano e scivolano nel cielo senza una precisa direzione. Lo strato più alto di esse, nuvole, è spinto in direzione est, quello più basso si muove in direzione opposta. "Favonio" non si arrende, si oppone con tutte le forze al "maestrale" che non ha ancora la forza di fare urlare la natura, ma già ha iniziato ad arricciare il mare. Sembra che l'infinito combatte il grigio per ridargli l'azzurro e, non riuscendoci, attende che l'aria addolcisca per riprendersi il colore che gli spetta; in attesa che ciò si avveri i miei soliti reumatismi non mi danno pace, e, nel tentativo di alleviare i dolori costanti, mi abbandono ai soliti ricordi di quando vivevo spensierato la fanciullezza, quando la mia anima era chiara proprio come l'acqua di un ruscello che len-

tamente, quasi silenziosa, sgorgava dalla sorgente per ritornare nel mare, evaporare, ritrasformarsi in pioggia per poi essere nuovamente l'acqua chiara, limpida di una sorgente. "È un ciclo perenne" mi ripeto "Forse sarà lo stesso per la mia vita."

E, ricordo "*Mastro Ernesto*", che era un autodidatta maestro di musica. Lui, che faceva il mestiere di falegname, si era costruito una bacchetta di legno pregiato e imitava puntualmente, pubblicamente, tutti i movimenti dei direttori di orchestra che sui baldacchini dirigevano le opere in occasione delle feste patronali.

Mi rivedo bambino quando mio padre mi strinse la mano e mi tirò a lui per frenare la mia sbadata, sfrenata, ingenua irrequietezza di fanciullo che, in quella occasione, stava distraendo la seria cerimonia del giuramento del sindaco: "*compare Giovanni*". Di lui, che era il futuro sindaco del paese e l'amico più caro di mio padre, ricordo quando alla prova dell'alfabetismo gli annotarono sulla sua scheda personale: *Segno di croce per il Sindaco che non sa firmare*. "Quelli erano altri tempi" mi ripeto per giustificare quel tipo di ignoranza. "Quelli erano tempi in cui tutti avevano bisogno del comando di qualche compare serio che faceva valere il rispetto delle leggi e del prossimo, seppure non aveva mai imparato a scrivere e leggere" concludo con me stesso ricordando "*compare Giovanni*".

Ricordo i carrettieri che al tramonto rientravano stanchi dai campi dorati di grano, dalla raccolta delle olive... dalla campagna. Il rumore secco degli zoccoli dei cavalli che schiacciavano il selciato delle strade, richiamava non solo le nostre ingenuie attenzioni di bambini, ma di diversi altri paesani e paesane che si univano a noi per accompagnare per un tratto di strada i carri dalle grosse ruote ferrate che si muovevano in quella semplice storia odorosa di pane, acqua... e nient'altro.

Mi rendo conto che in un solo attimo è passato tanto tempo dalla scomparsa di "*compare Giuseppe*". L'ultima volta che l'ho visto in vita quell'uomo aveva superato da un anno i cento, lui viveva da solo ed io, forse, ero l'unico compagno che gli era rimasto. Un giorno il centenario bussò alla porta della casa dove abitavo, oltrepassò l'anta con un piede e, per stare un poco in compagnia, aprì uno dei suoi soliti discorsi prendendo lo

spunto da alcune dichiarazioni. «Hai sentito il telegiornale?» mi disse nervoso. «C'è qualcuno che non vuole festeggiare l'unità d'Italia! Forse loro vogliono che sia uguale com'era prima del 1861!» Gonfiò il petto come per mettere in evidenza la camicia di garibaldino che indossava per l'occasione e seguì a parlare con tono superbo. «La nostra Italia fatta da uomini eroi» seguì accennando la storia di Garibaldi come se lui stesso l'aveva vissuta al posto del padre. «Uno di loro, in particolare, per conquistare la libertà di noi tutti con l'unione dell'Italia ha sofferto anni di esilio, la perdita di alcuni familiari più cari, la lontananza dal sangue del suo sangue.» Interruppe pochi attimi per concludere amareggiato: «E oggi! Alcuni che hanno ereditato democrazia e pace senza aver fatto niente per averla, oggi! Quel qualcuno desidera frantumare l'unione della fratellanza! Mi chiedo perché.»

Il centenario, poi, si era ritirato nella sua abitazione senza nemmeno darmi il tempo di richiedergli la narrazione di un suo solito e consueto racconto che, come una favola, iniziava in un tempo remoto. Il racconto si riferiva ad *“un Santo Segreto”* che poteva essere testimoniato con *tre reliquie* e il colore scuro della carnagione di alcuni affreschi e dipinti di *“Madonne con il Bambinello”*. Lui, il centenario, asseriva che era una storia tramandata di padre in figlio e che stava giungendo al termine dopo centinaia di generazioni discendenti da una *“Santa Famiglia”*; una storia, sosteneva ancora il centenario, che era testimoniabile da *“tre Sante Reliquie”*, ancora esistenti, che potevano essere mostrate agli uomini nel tentativo di calmarli l'impeto di farsi guerra, di non far soffrire il prossimo e di uscire vittoriosi nel bene dalla battaglia infinita che esso, bene, combatte con le cattiverie umane.

Oggi, per quanto mi sta accadendo, che forse è opera della mia fantasia, vivo con guerrieri, Terrazzani, Pastrani, Tabarri, Angeli buoni e cattivi, e quant'altro può ostacolare o aiutarmi a far conoscere quelle realtà nascoste, narrate dall'anziano, che insegnano solo amore per far vivere l'umanità in pace.

Il vostro *Emanuele*

